

## Sotto i missili la fame

### Un resoconto da Jajroud

Questo resoconto arriva da un nostro contatto tra i lavoratori, che lavora in una fabbrica di componenti automobilistici nell'indotto della Saipa [tra le maggiori aziende automobilistiche iraniane]. Il contratto con la Sapia prevede produzione e consegna di componentistica auto con scadenze rigide. Qualunque ritardo comporta multe e la pressione ricade sulle spalle dei lavoratori. L'esternalizzazione del lavoro e della produzione, specialmente in guerra, influisce sulla vita della classe operaia in modo così diretto e palese che non servono spiegazioni; le condizioni di vita concrete dei lavoratori sono sufficienti. Chi oggi per opporsi all'aggressione imperialista-sionista, mette tra parentesi l'oppressione di classe e la ignora, di fatto avalla gli stessi mezzi di sfruttamento che esistevano prima della guerra, rimangono attivi durante e continueranno ad agire anche dopo. Il rapporto è stato scritto con una pausa dovuta all'interruzione di Internet, per cui dalle date citate è trascorso un po' di tempo.

Ora il lavoro va davvero a rilento. La maggior parte delle fabbriche è chiusa. Aziende statali e uffici pubblici sono completamente fermi. Alcune aziende private lavorano ancora. Noi siamo fermi da poco dopo il giorno in cui il leader supremo è stato colpito. Abbiamo lavorato fino al 16 marzo. Poi abbiamo avuto una settimana di ferie. Da venerdì ci hanno detto che siamo chiusi a causa della guerra. Per farci pagare lo stipendio abbiamo dovuto litigare. Pagano il salario minimo legale, 11 milioni di tomans al mese. Con le indennità per vitto e alloggio si arriva a 15 milioni. Dedotte assicurazione e tasse ne restano circa 14. Io prendo un po' di più perché faccio le notti. A oggi non hanno ancora pagato il bonus di Capodanno. Dicono che lo avremo il 17 marzo se va bene. Hanno pagato febbraio. Lo stipendio di marzo (che va dai 10 ai 12 milioni di tomans) arriverà il 21, il resto attorno al 4 aprile.

Nella zona di Jajroud i più, venendo da altre città, sono tornati nei luoghi d'origine. Erano tutti migranti. Se ne sono andati all'inizio della guerra. Io non sono partito perché la situazione a Kermanshah è brutta. Hanno bombardato e distrutto Sahneh. L'edificio delle Guardie Rivoluzionarie che hanno colpito era proprio accanto alla casa dei miei genitori. Sono stati fortunati a non essere in casa. Porte e finestre sono state sfondate dall'esplosione e la casa era piena di schegge, vetri e metallo. I vetri hanno fatto buchi ovunque sui tappeti.

C'erano vetri conficcati nelle porte e nelle pareti. Un frammento metallico del missile, grande quanto due mani, era conficcato nel muro. Proprio come nei video di Gaza. Hanno iniziato a bombardare i posti di blocco e le stazioni di polizia. Che "aiuto alla popolazione" è questo? Uccidono le persone "per aiutarle". Che colpa ha il povero soldato al posto di blocco? Anche lui è figlio di queste persone. Non è un funzionario del governo né un capo. Che colpa ha il disgraziato che abita vicino alle Guardie Rivoluzionarie? Che peccato ha commesso?

Poco prima della guerra tutto diventava più caro e la gente era sempre più scontenta. Molti posti di lavoro sono stati temporaneamente chiusi, coi dipendenti senza stipendio o a stipendio ridotto. Molti temono di perdere il lavoro o che le loro condizioni di vita peggiorino. La gente teme che la guerra e i bombardamenti continuino e si intensifichino e il caro-vita. Soprattutto perché molti hanno perso il lavoro.

Il costo della vita è molto più alto del reddito e i prezzi sono cresciuti a dismisura. Pollo, carne, patate, uova e olio. Tutto carissimo. Le uova sono salite a 20 o 30mila tomans, poi sono scese un po'. Il pollo a prezzo calmierato costa 280mila tomans al chilo, sul libero mercato dai 360 ai 370 mila. Per non parlare dell'affitto e delle altre spese. L'alloggio da solo costa dai 15 ai 20 milioni di tomans. La situazione è davvero grave. La gente ora ha bisogno di soldi e cerca di monetizzare tutto. Vogliono contanti perché anche le banche vengono bombardate. Il mio conto alla Sepah Bank è andato in fumo e ora è sospeso. Il bancomat non funziona e nemmeno l'app sul telefono.

Ho un collega, anche lui un lavoratore migrante, che si è appena fidanzato. Poveretto, guadagna 16 o 17 milioni di tomans al mese facendo il turno di giorno. Anche la fidanzata lavora da noi. Questo disgraziato mi chiede soldi in prestito da due mesi. Non ha nemmeno di che cenare. Per fortuna non ha figli, altrimenti, sarebbe pure peggio. Un bambino, infatti, costa 100 milioni di tomans l'anno, ma se ne guadagnano 150-180. Cosa può fare con questi prezzi? Durante la guerra dei 12 giorni, visto che ci pagavano gli stipendi in ritardo, se marito e moglie lavoravano qui, il marito si licenziava e andava a lavorare altrove per guadagnare. I dirigenti neanche capivano che in quei casi avrebbero dovuto pagare puntualmente almeno uno dei due.

L'azienda offriva sempre il pranzo ai lavoratori del turno diurno alle 12,30 e la cena ai lavoratori del turno notturno alle 23,30. Durante il Ramadan hanno detto che per i lavoratori del turno diurno il pranzo era stato cancellato e sono state cancellate anche le tre pause tè da

15 minuti. Ma ci hanno detto che in cambio potevamo tornare a casa alle 16 o alle 17. Poi hanno detto che anche la cena sarebbe stata cancellata. Abbiamo risposto: “Avete detto che è per il Ramadan, ma le 23,30 non rientrano nell’orario di digiuno”. E loro: “Non diamo da mangiare al turno diurno e per trattare tutti allo stesso modo non lo diamo più nemmeno al notturno”.

Poi c’è lo straordinario del giovedì. La legge stabilisce che metà va considerato lavoro ordinario e l’altra metà straordinario. Ad esempio su otto ore quattro sono straordinarie. La nostra azienda dice: «No, abbiamo quattro giovedì al mese. Li contiamo a turno: un giorno intero di lavoro ordinario e un giorno intero di straordinario». All’inizio dell’anno fanno i conti: «Se questa settimana iniziamo con un giovedì di lavoro normale, come facciamo a fare in modo che i giovedì di straordinario cadano in un giorno festivo o in un giorno di chiusura?». Perciò contano i giovedì festivi come giovedì di straordinario. Oppure usano la manutenzione come scusa per chiudere la fabbrica. Poi, se vedono un giovedì che non è festivo, dicono: «Contiamolo come giorno di lavoro normale per ora, fino al prossimo giovedì». Perciò non abbiamo mai visto un giovedì di straordinario. Ho calcolato che con questo trucco ci hanno fregato 15 volte. A volte un mese ha quattro giovedì. Il primo giovedì è un giorno festivo ufficiale, ma cade nel programma di “lavoro normale”. Il secondo giovedì dovrebbe essere “straordinario”. Uniscono il primo e il secondo giovedì in uno solo e rubano i soldi degli straordinari. Il terzo giovedì diventa “lavoro normale”. Il quarto giovedì dovrebbe essere “straordinario”, ma dicono: “L’ordine è incasinato. Facciamo in modo che questo sia lavoro normale, così l’ordine sarà corretto per il mese prossimo.”

La nostra azienda non ha ancora licenziato nessuno, ma dato che gli stipendi sono più bassi rispetto ad altre aziende, molti se ne sono andati. Negli ultimi mesi, tra il 15% e il 20% dei dipendenti anziani si è dimesso per cercare un altro lavoro. Qualche giorno fa ho fatto il diurno. L’80% dei colleghi non li conoscevo più. Ho chiesto spiegazioni e mi hanno detto che quest’anno molti se ne sono andati perché la paga è molto inferiore a quella di altre aziende. Al loro posto hanno assunto degli altri. Pagano così poco e ci rubano così tanto che non hanno neanche bisogno di licenziare.

## **Collettivo Slingers**

28-3-2026

Traduzione in italiano di: Associazione Punto Critico  
<https://www.puntocritico.info/>

Originale inglese su:  
<https://slingerscollective.net/hunger-under-missiles/>